

■ Torna a infiammare il dibattito politico uno dei tormentoni dello scorso inverno: l'arrivo a Milano del Tribunale unificato dei brevetti europeo (Tub). Dopo l'impresa sfumata di portare in città l'agenzia europea del farmaco, che per via della Brexit ha dovuto lasciare Londra, ora il nuovo «campo di battaglia» per pesare l'influenza italiana in Europa è quello della proprietà intellettuale. Il pressing bipartisan, che da tempo viene esercitato sul governo perché formalizzi la candidatura di Milano, ieri mattina è sfociato in un'interrogazione ai ministri degli Esteri Luigi Di Maio e per gli Affari europei Vincenzo Amendola presentata dai senatori Pd Franco Mirabelli e Alessandro Alfieri. «Il 10 settembre il Comitato preparatorio Tub proporrà formal-

REGIONE E COMUNE BOTTA E RISPOSTA

Tribunale brevetti, è polemica tra Lega e Pd

mente agli Stati membri di suddividere le funzioni svolte da Londra tra le sezioni di Parigi e Monaco di Baviera. Successivamente si aprirà una nuova fase in cui sarà possibile avanzare nuove candidature. E noi abbiamo tutte le carte in regola».

Che Milano sia la «casa» più adatta per il Tub lo dimostra l'elevato numero di cause con al centro brevetti - ben 224 su un totale di 500 all'anno - che partono dal capoluogo lombardo e vengono istruite e discusse davanti all'organismo Ue. In Lombardia sono 10mila le richieste annue di brevetti e

a Milano, in via San Barnaba, a pochi passi dal Palazzo di Giustizia, c'è già la sezione locale del Tub, ideale per acco-



gliere anche il personale in arrivo da Londra.

Una situazione che è stata ben rappresentata nei giorni scorsi anche da Regione Lombardia. «Dalla Lombardia proviene ben il 34% di tutte le domande di brevetti europei depositate dal nostro Paese presso l'Epo (European patent office) e presso l'Uami (Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno)», ha ricordato il governatore Attilio Fontana, non risparmiando critiche al governo che a suo avviso «non favorisce il Nord e soprattutto ignora il suo comparto produttivo e dalla forte

innovazione». Una voce a cui si sono uniti diversi esponenti della Lega, tra cui il segretario Paolo Grimoldi, che hanno bacchettato il sindaco Beppe Sala (nella foto) e il Pd per la loro inerzia e immobilismo. «È giusto e necessario che il nostro Paese rivendichi la sede del Tribunale dei Brevetti - la replicato su Facebook del sindaco - E risponde a criteri oggettivi la candidatura di Milano. Il punto è come si fa a portare avanti la candidatura. I leghisti usano l'unico metodo che conoscono: slogan, accuse agli altri di immobilismo, noi facciamo le cose in modo diverso. Prepariamo una sede, tramite deputati e senatori del Pd facciamo interrogazioni ai Ministri, facciamo squadra con i rappresentanti delle imprese e dei professionisti interessati».

